



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 20 DICEMBRE 1998

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 48 N. 49
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IL CAMPIONATO

Parma accelera, la Lazio resta sola

Il Parma batte la Roma 2 a 0 e la sorpassa in classifica. Dura polemica di Capello contro il terreno del Tardini, in condizioni impossibili. Impresa della Reggina contro il Milan al Meazza: 2 a 2 in una partita molto spettacolare. La Lazio batte senza problemi il Piacenza e tenta una nuova fuga. Nel posticipo, Juventus bloccata dalla Fiorentina.



I SERVIZI

ALLE PAGINE 19 e 20

La Russia non abbandona Eltsin

Boom della lista sostenuta da Putin, premier-delfino del capo del Cremlino. Testa a testa con i Comunisti. Esce di scena il partito di Cernomyrdin, entra quello di Primakov. «Premiati dalla guerra in Cecenia»

DALL'INVIATA

ROSSELLA RIPERT

MOSCA Le urne non hanno deluso Boris Eltsin. Il Cremlino si è preso la rivincita. È testa a testa tra il Pc russo e Unità. Quest'ultima, secondo i dati relativi ai venti per cento dei voti scrutinati, sarebbe prima con il 26,5%. Lo tallona Ziuganov con il 25,2. A Krasnoïark, che in tutte le elezioni precedenti è stato un test decisivo, il partito di Shoïgu è al momento in testa con il 26,6%. Ziuganov è secondo con il 26%. Gli exit poll danno invece in testa con il 25%. La destra liberal di Kirienko e Ciubais è in rimonta. Doveva superare a stento la soglia di sbarramento del 5% secondo le previsioni di fine estate, invece raddoppia i voti arrivando all'8%. Si chiamano Shoïgu e Kirienko i leader nuovi delle elezioni politiche russe. Il Centro-sinistra di Luzhkov e Primakov si fermerebbe al 7,6%. Ziuganov non ha perso il sostegno della Russia impoverita dalle riforme choc dove si vive con un pugno di dollari al mese. Fedele, il suo zoccolo duro l'ha votato. «Ha pagato il nostro programma economico. Avremo ancora la maggioranza alla Duma», ha detto soddisfatto aprendo al centro-sinistra. L'opposizione di Luzhkov sembra ridimensionata. Vola il centro-destra dato per morto mentre l'Armata bombarda la Cecenia e promette ai russi di riportare l'ordine nel Caucaso. Le province dell'impero incoronano gli oligarchi.



SEGUE A PAGINA 3

HA VINTO IL NUOVO NAZIONALISMO

ADRIANO GUERRA

I carri armati di Putin hanno dunque - così dicono i primi dati certi, seppure non definitivi delle elezioni di ieri - conquistato Mosca e la nuova Russia, quella del delfino di Eltsin, avrà così un volto in gran parte nuovo. Il partito del premier e di Shoïgu, avrebbe raggiunto infatti e forse addirittura superato i nazionalcomunisti di Ziuganov. Alla sua sinistra, oltre a quella nota di Yavlinski, un'altra forza nuova, quella di Luzhkov e di Primakov, conquista un ruolo centrale nella nuova Duma che vedrà invece perdere terreno la destra sciavinista di Zhirinovski. Discreta per contro la prova della destra democratica di Kirienko e Ciubais. Risultati chiari, dunque, non lontani da quelli previsti, ma tuttavia anche contraddittori e ambigui e sui quali è impossibile esprimere un giudizio univoco. Ci sono dati sicuramente di segno positivo. Intanto è importante che le elezioni abbiano avuto luogo e che esse si siano svolte ovunque - con l'eccezione, gravissima e sulla quale necessariamente dovremo tornare, della Cecenia - in modo democratico. Lo diciamo a ragion veduta: si ricorderà infatti che sino a ieri era possibile leggere sui nostri giornali quasi ogni giorno l'elenco degli infernali meccanismi (dall'allontanamento improvviso e provocatorio della salma di Lenin dal mausoleo, all'organizzazione di attentati terroristici «di Stato» contro palazzi di abitazione, alla programmazione a freddo della seconda guerra cecena) che sarebbero stati messi in piedi dal potere, traballante sotto i colpi del Russiagate, per annullare le elezioni.

SEGUE A PAGINA 2

Stasera a D'Alema il nuovo incarico

Appello al Trifoglio. Boselli prende tempo: ascolteremo e vedremo

BRUNO MISERENDINO

ROMA La partita vera deve ancora iniziare. E come molti avevano pronosticato, non sarà facile. I segnali di fumo che hanno seguito il discorso di D'Alema alla Camera dicono infatti che per far nascere il nuovo governo ci vuole tempo e pazienza. La maggioranza, sulla carta c'è, ma i conti non tornano ancora del tutto e all'attivo c'è solo, anche se non è poco, la ritrovata unità di quella che si potrebbe definire «la grande maggioranza del centrosinistra», espressa nel documento dei sette sabato sera. I dolori, per il D'Alema-bis, sono ancora dalle parti di Cossiga e del Trifoglio. L'ex capo dello Stato boccia il premier da quel di Hammamet, il Trifoglio è solo verbalmente più prudente: non si sbilancia e al pressing di tutte le altre forze del centrosinistra risponde con messaggi interlocutori, annunciando, al termine di una riunione,

che il confronto vero inizierà dopo l'incarico. Già, ma come si comporterà questa mattina da Ciampi, il Trifoglio? Ieri Boselli, i consiglieri, La Malfa, si sono tenuti coperti e non hanno anticipato le mosse. Il Trifoglio non farebbe a Ciampi altri nomi di possibili premier, ma chiederebbe al capo dello Stato di verificare se quello che sta per nascere non sia un «governicchio», non in grado di rilanciare il centrosinistra. In questo caso, a giudizio del Trifoglio, la strada da scegliere sarebbe quella di consultazioni più approfondite alla ricerca di soluzioni che sappiano trovare maggioranze più larghe. Insomma un allungamento dei tempi. Il punto cruciale è, però, se nei confronti di D'Alema esprimeranno una pregiudiziale negativa.

SEGUE A PAGINA 5

SE IL CARDINALE CRITICA IL CAPITALISMO

PAOLO LEON

«**S**ista affermando un capitalismo baldanzoso... che fatica ad accettare qualche regolamentazione e qualche limite». Così parla il cardinale Biffi ai cooperatori, legando tanta balanza al crollo del comunismo e afferma come la Chiesa guardi con grande interesse allo sviluppo dell'economia solidale. Biffi raccomanda anche ai cooperatori di non perdere la loro specificità e di non assimilarsi al mondo capitalistico. Come dargli torto? Al di là di ogni problema programmatico e di schieramento, è questo giudizio il fondamento originario della coalizione di maggioranza. Per la

SEGUE A PAGINA 8

WELFARE, RIFORMA NON PASSI INDIETRO

CHIARA SARACENO

Ci sono molte buone ragioni per auspicare la continuità della legislatura e dello stesso governo D'Alema, sia pure rinnovato. Tra queste, la conclusione del processo di riforma del welfare. Approvazione della legge quadro sull'assistenza, messa a regime del reddito minimo di inserimento come misura di ultima istanza per chi si trova in povertà, riforma degli ammortizzatori sociali e rimessa a punto della riforma delle pensioni, approvazione della legge sui congedi genitoriali, rifinanziamento dei nidi: questi sono gli elementi principali dell'agenda politica per quanto riguarda il ridisegno del nostro

SEGUE A PAGINA 8

«Dio, punisci i politici per le alluvioni»

Anatema del prete di Cervinara, don Riboldi lo boccia

ROMA Durante l'omelia ha invocato Dio dall'altare chiedendogli di «punire i politici» per la mancata prevenzione del dissesto idrogeologico. Don Antonio Raviello, cancelliere della curia di Benevento, giunto ieri mattina nella chiesa di San Potito a Cervinara per le esequie di due delle vittime, ha lanciato un vero e proprio anatema in chiesa, suscitando anche dei mormorii di approvazione tra i presenti, uno dei quali si è alzato in piedi gridando che i politici «meritavano la punizione di Dio». Monsignor Antonio Riboldi, l'ex vescovo di Acerra, ha preso le distanze: «Il pulpito non deve essere il luogo dell'invettiva, ma semmai del richiamo alle responsabilità, alla buona volontà, alla riparazione. Solo un tribunale può decidere qualsiasi responsabilità».

A PAGINA 9

IN PRIMO PIANO Il disagio del Sud dove si muore di disoccupazione

ROMA Al Sud cresce la protesta dei disoccupati. Dopo il suicidio dei due giovani braccianti di Castelvetrano, si moltiplicano le manifestazioni di disagio estremo. A Messina, da tre giorni, dieci operai della Telecom sono asserragliati sul campanile del Duomo e minacciano di buttarci di sotto se l'azienda non ritira i licenziamenti. Così a Enna. A Latina una decina di operai della Goodyear si sono incatenati fuori dello stabilimento che la società ha deciso di chiudere.

A PAGINA 8

LA SATIRA



A PAGINA 14

ALL'INTERNO

POLITICA
Ds, nuovi segretari regionali
I SERVIZI A PAGINA 7
INTERNI
Il dramma del Venezuela
IL SERVIZIO A PAGINA 9
ESTERI
Stati uniti, voto e Dio
GINZBERG A PAGINA 10
ECONOMIA
La Borsa riparte dai record
IL SERVIZIO A PAGINA 12
CULTURA
L'identità italiana
LEISS e GRAVAGNUOLO A PAGINA 16
SPETTACOLI
Cuba, cinema e risate
CRESPI A PAGINA 17
MEDIA
La Lega antiNatale
NELL'INSERTO

I tifosi laziali cantano «Faccetta nera»

Daniela Fini: ma lo stadio non è il posto adatto

ROMA Le denunce non sono servite a nulla, gli appelli di Melandri e della società neppure. Razzismo e fascismo, sugli spalti dello stadio Olimpico sono ormai diventati una vergognosa abitudine. Ieri, durante la partita Lazio-Piacenza, gruppi di tifosi biancocelesti sono persino andati oltre le consuete croci celtiche (peraltro sempre esposte e sventolate) e hanno cantato in coro «Faccetta nera», una delle canzoni simbolo della dittatura fascista. Il coro è durato un paio di minuti, ma abbastanza per essere udito chiaramente da tutti e per farlo diventare uno dei più vergognosi che si sia mai sentito all'Olimpico. Per Daniela Fini, moglie del leader di An «i tifosi hanno sbagliato, non è la sede giusta per cantare «Faccetta nera», ma non si può criminalizzare i tifosi».

A PAGINA 19

ARBITRI, DOV'È LA DISCREZIONE?

STEFANO BOLDRINI

Arbritri, inventori e patate. Alle spalle, una delle settimane più difficili per i «fischietti» italiani. Passi l'incapacità, passi anche la «sudditanza psicologica», ma l'eventualità del sorteggio manipolato è francamente troppo. Così, ecco il colpo di teatro, la giornalista del «Corriere dello Sport-Stadio» Francesca Faneli che a Coverciano, venerdì, ha estratto i nomi dell'ultima striscia di arbitri. I designatori, Bergamo e Pairetto in rigoroso ordine alfabetico, hanno fatto il grande gesto perché «certe accuse sono inaccettabili». Già, come se bastasse quel che è accaduto venerdì per cancellare i sospetti o chiarire la situazione. In ogni caso, gli arbitri continuano a farsi del male. Il Natale non li rende più buoni: anche ieri hanno tenuto nel sacco un bel gruzzolo di rigori. Bolognino, fischietto di Lazio-Piacenza, si è forse commosso di fronte al momentaccio della squadra emiliana. Treossi è stato il protagonista di Parma-Roma: negato un rigore alla Roma, per non dire di altre scelte discutibili in materia di ammonizioni. Avaro anche De Santis in Lecce-Cagliari: rigore non concesso a Cagliari.

SEGUE A PAGINA 20

